



Il tempo di Quaresima che iniziamo con tutta la Chiesa vuole offrire l'occasione per riscoprire la dimensione missionaria tipica di ogni battezzato e per rinnovare lo slancio missionario delle nostre comunità. Nel mese di gennaio scorso sono stata con don Giuliano Zanotta, don Italo Mazzoni, don Stefano Bianchi e Silvia (sorella di Brunetta Cincera) in Cameroun, in visita alla missione diocesana nella diocesi di Mokolo-Mboua. Da questa pagina de "Il Settimanale" vorremmo accompagnare alcuni passi del cammino verso la Pasqua offrendo alcune riflessioni e condividendo il racconto del nostro viaggio. E' un piccolo contributo perché la Quaresima di fraternità diventi più concreta. E il primo passo di fraternità è riscoprire il senso e il perché della partenza di alcuni sacerdoti, consacrati e laici da una diocesi alla "missione ad gentes".

Una missione diocesana?

La riflessione sulla Chiesa scaturita dal Concilio Vaticano II ha fatto comprendere che

I PROGETTI

Le parrocchie di Mokolo, Rourou, Mogodé, Ngechewue sono nostre parrocchie sorelle in Cameroun. Cosa significa questo? Significa che la diocesi di Como ha inviato dei suoi sacerdoti a seguire queste parrocchie, in Cameroun come a Livigno o a Ponte Tresa. Ma le parrocchie in terra d'Africa appartengono a loro volta a una diocesi, la diocesi di Maroua-Mokolo. Da ormai diciassette anni la diocesi di Como e la diocesi di Maroua-Mokolo collaborano e lavorano a stretto contatto. Nulla di quello che i nostri *fidei donum* in Cameroun fanno nelle loro parrocchie, dalla costruzione dei pozzi alla creazione di nuove scuole, dalla preparazione al battesimo dei catecumeni alla partecipazione alle scuole di formazione per i responsabili di villaggio è fatto in autonomia. Si crede fermamente alla collaborazione e alla condivisione di quelli che sono gli obiettivi. Come? Le famiglie dei responsabili agricoli dei villaggi vengono mandati a frequentare i corsi di formazione nella scuola diocesana; il piano pastorale delle parrocchie è quello della diocesi locale; i giovani, i ragazzi, i gruppi e le associazioni fanno capo a quelli che sono gli statuti diocesani di organizzazione; i nostri sacerdoti collaborano con la diocesi nel progetto di sostegno del comitato Giustizia e Pace, per garantire nei distretti il rispetto dei diritti dei cittadini di fronte alla legge; i seminaristi locali vanno a svolgere il loro periodo di formazione presso le parrocchie dei nostri sacerdoti. Tanti ancora potrebbero essere gli esempi... perché proprio su questa collaborazione si impronta l'attività tutta della missione diocesana.

B.M.



QUARESIMA DI FRATERNITA'

protagonista della missione è anche la chiesa locale. Questo cammino partito da lontano e maturato grazie a interventi del magistero quali l'enciclica "Fidei Donum" di Pio XII del 1957, il decreto Ad Gentes e l'enciclica "Redemptoris Missio" di Giovanni Paolo II, ha portato la Chiesa italiana a privilegiare la via della cooperazione tra le chiese.

Distinguiamo 4 tappe nel progressivo sviluppo di questa esperienza in Italia: una prima fase, verso gli anni 50-60, vede sacerdoti che partono (soli o in gruppo) a titolo personale, mossi da generosità e autorizzati dal loro vescovo; la seconda tappa è caratterizzata dalla formula dei "gemellaggi": l'impegno viene assunto dalla singola diocesi italiana, che prende in carico una o più parrocchie in missione, garantendovi una continuità di personale e di mezzi; la terza tappa è caratterizzata da un rapporto di cooperazione che le diocesi italiane

istaurano con le diocesi in Africa e in America del Sud mettendo un'equipe di persone a servizio del vescovo locale; la quarta tappa è l'attuale e, almeno nell'intenzione, vede le chiese, su un piano di parità, per riscoprire la comunione tra loro come un modo nuovo di fare missione, nella logica dello scambio. La nostra diocesi ha vissuto tutte le fasi di questo cammino.

Oggi la missione in Cameroun, nella diocesi di Maroua-Mokolo è il segno visibile della missionarietà della chiesa locale. Non è una parrocchia in più di cui preoccuparsi, ma il segno dell'universalità dell'annuncio del Vangelo.

Non è un luogo dove possono andare solo gli eroi o le persone speciali, ma la possibilità di ritrovare la nostra vocazione missionaria nata nel battesimo. Non è una realtà da aiutare, ma il richiamo alla bellezza dello scambio, della condivisione, della fraternità.

GABRIELLA RONCORONI

Per riflettere...

Nelle attività del gruppo missionario parrocchiale è prevista la conoscenza, l'approfondimento e la riflessione su questa dimensione missionaria della chiesa diocesana?

Conosciamo l'equipè dei "Fidei Donum" che presta il suo servizio missionario in Cameroun nella diocesi di Maroua-Mokolo? Conosciamo e sosteniamo l'attività missionaria della diocesi in Cameroun?

I NOSTRI MISSIONARI/1 DON GIUSTO DELLA VALLE



allevati a Mokolo, il suo vitellone lo comprenderanno le suore polacche, la sua auto solo lo sfasciaranno. La sua ultima battaglia è contro l'alcolismo, imperante a motivo dell'uso esagerato di birra di miglio, chiamata vino. Predica che il miracolo di Cana oggi richiede di trasformare il vino... in acqua. La sua debolezza: non sostenere suor Redenta quando ruba i palloni ai ragazzi e sostenere invece i ragazzi quando rubano i palloni a suor Redenta. Lascerà varie impronte in Africa: nelle scelte pastorali, nella predicazione schietta, nel chiedere con esigenza, nel lavoro senza tregua, nella carità, nell'organizzazione e nella formazione. Grazie, don Giusto!

DON ITALO

1° Tappa
(7-8 gennaio 2010)



Dal finestrino di questo taxi si vede poco. Meglio qui, sul tetto bianco, bello caldo per il sole di J'Njamena, città di confine tra il Ciad e il Cameroun. Sono Marguà, il lucertolo

che tutto vede e tutto sa. E quelli - eccoli finalmente - sono "Les étrangers" della delegazione della Diocesi di Como: don Giuliano, don Stefano, don Italo, donna Gabriella e donna Silvia. Ci sono tutti.

Arrivano. Quante valigie! Una due tre... dieci! C'è profumo di salame e di formaggio grana. I missionari saranno felici.

"Ehi, andiamo, seguite Marguà che tutto vede e tutto sa".

Li vedo allegri, forse non sanno che cosa li aspetta. I due taxi viaggiano nel nostro caos infernale (...per il caldo), tra mille motorette e biciclette, pecore e camion, lamiere trasportate dalle moto e clacson in allegria.

Il sole tramonta, le ombre si allungano, il rosario è detto sotto le stelle. Ecco la prima sera africana per qualcuno di loro.

Dopo la sosta notturna nella casa delle suore di Kabalji, c'è la difficile frontiera col ponte. Io me ne sto tranquillo a guardare. Tornano fieri dei timbri sul passaporto. I taxi sputano un po' di benzina mal bruciata, che lascia un odore acre; e ripartono sul ponte del confine.

Don Giusto è già arrivato, con il pullmino Mokolo Express guidato da Christophe. Si salutano tutti felici. L'odore che si sente dentro il bureaux è quello dei pipistrelli. Dovranno abituarsi.

Breve tappa a Kossari da Padre Malvestio del Pime e poi 450 km di savana. Don Giusto offre da bere "Gembembro". Dopo qualche sospetto per l'intruglio, comincia la fiducia e si sentono i primi colpi di tosse coperti dalle risate. Resto meravigliato: questi ridono sempre! Amici italiani, non lasciatevi sfuggire la mandria di torelli che passa a destra, tra nuvole di polvere, spinta dai cani e da due pastori nomadi. E i campi di miglio. Don Stefano ripete ad ogni kilometro: *voglio vedere una giraffa!* Mi tocca di accontentarlo: sono Marguà che tutto pensa e tutto fa. Ed eccola, sulla sinistra, mentre sfoglia un albero. Voi sfogliate i libri, la giraffa le piante. Alta, bella, solenne, sospettosa, con qualche problema di cervicale. Il serpente serpeggia, il cane "cagna", la giraffa gira... e se ne va.

Per pranzo prendono carne arrostita, pane e birra. A me lasciano la caccia alle zanzare, in compagnia di altri venti Marguà. Quando si fa sera arriviamo a Mokolo. Li consegno a Brunetta e alla comunità dei Fidei donum, arrivati dai vari villaggi. Cena e meritato riposo al Villaggio dell'Amitié. Anch'io mi trovo un angolo protetto e mi sprofondo nel sonno del Marguà, che tutto... ah.. vede e tutto...ron ron... sa!